

VareseNews

La ricerca dell'Insubria promossa dal Sole 24'Ore

Pubblicato: Mercoledì 6 Dicembre 2006

L'Università degli Studi dell'Insubria è la terza della Lombardia per produttività della ricerca. È il risultato emerso dalla **classifica del Sole 24 Ore** che ha valutato la qualità e la produttività della ricerca nelle Università italiane. Eccellente anche il piazzamento a livello nazionale per l'Università dell'Insubria che ha ottenuto il **diciassettesimo posto su un totale di 58** Atenei statali valutati.

La graduatoria è stata elaborata dal quotidiano economico sui dati utilizzati dal **MIUR per la distribuzione tra gli Atenei del Fondo di Finanziamento Ordinario**. La classifica sulla produttività è il frutto della comparazione tra i **giudizi del Ministero sui PRIN** (Progetti di rilevante interesse nazionale) e del **Comitato d'indirizzo di valutazione della ricerca (CIVR) sui prodotti delle Università** (pubblicazioni scientifiche, libri, brevetti).

Il primo posto è andato all'Ateneo di Trento, che ha registrato un primato anche nella graduatoria relativa alla capacità di attrarre fondi privati per la ricerca. **L'Insubria, invece, in questa graduatoria ha ottenuto il 41° posto, su un totale di 57 Atenei.**

L'Università dell'Insubria ha ottenuto, inoltre, la palma d'oro per la migliore attività di ricerca in Italia nell'area delle Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche. L'Insubria ha registrato il rating migliore insieme all'Università di Camerino, alla Scuola Normale Superiore di Pisa e all'Istituto Universitario di Scienze Motorie di Roma.

Soddisfatto per il risultato relativo alla produttività della ricerca il rettore, prof. **Renzo Dionigi**, che sottolinea il peso ancor più significativo di questo traguardo, alla luce della recente istituzione dell'Ateneo. Non è sorpreso per la parte della graduatoria relativa alla capacità di attrazione dei fondi: innanzitutto perché la classifica riguarda solo fondi privati, non anche quelli pubblici, «che invece il nostro Ateneo riesce a catalizzare molto efficacemente; inoltre – fa notare il **prof. Dionigi** – **mancano all'Università dell'Insubria quelle Facoltà o Corsi di Laurea che fanno prevalentemente ricerca di carattere applicativo**, che meglio riescono ad attrarre i finanziamenti da imprenditori. Sicuramente il nostro Ateneo deve essere più intraprendente, ma è anche auspicabile che gli imprenditori del territorio riconoscano nell'Università un punto di riferimento. In un prossimo futuro – aggiunge il prof. Dionigi –

potremmo prevedere l'istituzione di Corsi di laurea di carattere tecnico-scientifico, che possano maggiormente interessare lo sviluppo tecnologico del territorio».

Per quanto riguarda la graduatoria sulla produttività, «la prima osservazione da fare – commenta il prof. **Roberto Accolla**, delegato del rettore per la Ricerca – è che la classifica fa riferimento ad un'indagine di carattere obiettivo: la valutazione del CIVR (Comitato di Indirizzo per la valutazione della ricerca), la prima di questo tipo che sia stata fatta sull'Università Italiana. In precedenza, tradizionalmente si operava una auto-valutazione; ogni Ateneo giudicava da solo il suo operato. Il CIVR, invece, è ricorso ad una comitato esterno agli Atenei anche con referees stranieri. Il risultato ottenuto è lusinghiero, con in nostro 17[^] posto ci siamo piazzati davanti a Pavia, a Milano, quegli Atenei, insomma, da cui è gemmata l'Insubria».

Sulla capacità di attrarre fondi, così Accolla: «innanzitutto riguarda solo i fondi ottenuti da privati. Le Università italiane sono ben lontane, in fatto di capacità attrattiva, da quelle svizzere o francesi o, ancor di più, da quelle inglesi e tedesche. La situazione più limitata nella attrazione di fondi privati, rispetto a quelli pubblici, ci porta nella graduatoria del Sole 24 Ore a un piazzamento non esaltante – ha aggiunto il prof. Accolla – per noi questo è innanzitutto uno sprone ad avere maggiori contatti con il mondo industriale: siamo un Ateneo giovane, inserito in un tessuto industriale vivace, ancora non ci siamo fatti conoscere abbastanza per avere un rapporto consolidato. Ma abbiamo ottimi rapporti con aziende straniere e abbiamo ottenuto molti fondi pubblici anche dall'Unione Europea: di certo, se la graduatoria avesse tenuto in conto anche questi parametri, non saremmo al 41[^] posto».

«La politica che l'Ateneo ha deciso di adottare è quella suggerita dal rettore – continua Accolla -: unire le forze per proporre all'esterno programmi integrati, come gruppo di Ateneo. Ad esempio, medici, biologi, fisici del nostro Ateneo si sono uniti per mettere a punto un'idea progettuale da sottoporre al Miur nell'ambito dei progetti da finanziare per fare avanzare lo sviluppo industriale del nostro Paese. Abbiamo pensato e proposto un progetto moderno per lo sviluppo di strategie per la diagnosi e la terapia del cancro. Nostri partner sono la Multimedica e la Siemens. È stata superata la prima fase di valutazione con l'approvazione da parte del Ministero dell'idea progettuale, adesso si è passati alla fase attuativa e, a breve, sapremo se il progetto sarà finanziato».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it